



LO SPORT ED IL SUO VALORE ASSOCIATIVO

Un gruppo di persone associate da un fine quale *l'educare attraverso lo sport*, può fare moltissimo.

Per i cristiani, avere fede è cosa indispensabile e, per noi uomini e donne del CSI credere in quello che si fa è cosa di cuore.

Noi cristiani con la voglia di essere al servizio nel mondo dello sport, abbiamo la capacità di essere utopici e guardare con stupore e meraviglia alle cose che facciamo normalmente, ogni giorno.

Per prestare un servizio con la gioia che incarna il volontario che è disposto ad indicare un percorso, a gettare un seme tra le spine del momento difficile che la nostra società civile, particolarmente provata, sta vivendo con difficoltà e sacrifici, occorre avere una grande forza interiore, la forza che ci viene dall'appartenenza e dal vissuto di un'associazione che è nata dalla Chiesa e in particolare nella chiesa collabora all'aggregazione giovanile attraverso lo sport.

Per la verità non tutti credono ed accettano che lo sport è uno dei più importanti veicoli di educazione.

Lo sport ed i valori che può esprimere vengono messi spesso in un cantuccio perché ritenuti materia facoltativa, secondaria, a volte persino fastidiosa, rumorosa, scomposta... per far cadere questi pregiudizi dobbiamo lottare contro l'ottusità dell'abitudine e purtroppo la "mancata voglia" di essere "tutti" uniti per aiutare, in particolare i ragazzi ed i giovani a vivere meglio sia fisicamente che intellettualmente.

Ma è lecito capire il perché di queste contrarietà ?

Lo sport, inteso non solo come pratica ma anche come avamposto educativo e frontiera per la nuova evangelizzazione, può dare un suo contributo affinché i valori entrino nella vita di ciascuno? I luoghi in cui abita lo sport, offrono anche la possibilità di vivere nella gioia del convivio, della ricerca e dell'approfondimento?

Lo sport è certamente di casa nella Chiesa. Molte porte chiuse, però, ne impediscono la consapevolezza e il miglioramento. Ci sono molte responsabilità di cui il mondo sportivo deve farsi carico: aprire le porte a chi, pur praticando gli ambienti sportivi di molte parrocchie, è lontano dalla vita di fede o di comunità. Non compiere quel gesto di accoglienza, spalanca al rischio di non offrire formazione alle giovani generazioni, non rigenerare il cammino delle vecchie e limitare tutte quelle esperienze di fede, speranza e carità, possibili attraverso la casa sportiva.

La mancata accoglienza provoca scelte spesso deleterie orientando ragazzi e giovani verso "carrozzoni" ben organizzati che si dirigono però quasi tutti verso il paese dei balocchi... E dopo ? Si corre ai ripari, almeno si tenta, in molti si agitano perché "questa gioventù" non è attenta, la famiglia non la segue, la scuola è assente. Ed in molti casi, purtroppo si arriva alla devianza ed alla dipendenza e per uscirne occorre intervenire in maniera forte: comunità, sanità, carcere... Noi dobbiamo lavorare perché i giovani non arrivino alle soglie del disadattamento ma vadano incontro alla vita con il corpo e lo spirito saldo.

Cominciamo noi, dalla chiesa, ad aprire le porte per accogliere, formare, condurre, indicare la strada...

Anche lo sport giovanile, fin dalla tenera età, può essere utilizzato per illudere e creare nuove forme di schiavitù. Il credere nel successo, la voglia di vedere un figlio "campione", il partecipare alle attività di Società sportive blasonate e che attraggono per i nomi altisonanti che le dirigono è diventato un fatto di moda. E tutti corrono dietro le mode. Noi abbiamo il dovere di proporre un modo diverso di fare sport nell'interesse del praticante e disilludendo le famiglie da facili obiettivi e altrettanto facili guadagni.

Tutto ciò senza disdegnare le opportunità di promuovere attività e persone che raggiungono traguardi assoluti partendo però con una base solida. I valori.

Ai tanti che bussano alla porta dello sport dovremmo sempre poter offrire un sorriso, una proposta di vita e di fede.

Magari basta solo pregare insieme, come avviene in tantissimi campi da gioco, per ricordare al mondo intero che lo sport non basta a se stesso, ma che senza fede e senza valori superiori si inaridisce.

Noi ci siamo e su questa strada camminiamo da 70 anni vogliamo continuare a farlo "insieme".

Pasquale Scarlino
Presidente regionale CSI Campania